



*"L'amicizia è quella
cosa che:
fa camminare
chi non può
e fa vedere
chi non può vedere"*

Il

Pungolo

"NOI DI USERNA"

Via del Tabacco USERNA CITTÀ DI CASTELLO (PG)

Tel. 075 8553262

Il Pungolo - Anno III - N. 1 - Maggio 2005 - Redazione, Direzione e Amm.ne Via del Tabacco - Userna - 06012 Città di Castello (PG) - Stampa Saffari

LA CHIESA RESTAURATA

Quest'anno le celebrazioni in onore di Santa Eurosia ritornano nella bella chiesina dedicata alla Santa:



Il vescovo Pellegrino Tommaso in visita alla nostra sede

si affaccia sulla vallata ed è stata riaperta al culto, dopo il lungo restauro di consolidamento per i danni del terremoto del 1997.

La riapertura è stata effettuata nel novembre scorso in occasione della visita Pastorale del Vescovo, che è

Verso il XV-XVI secolo venne ingrandita aggiungendo l'aula, cioè lo spazio destinato ad accogliere i fedeli.



Chiesa di S. Eurosia e S. Michele Arcangelo

Molto interessante è l'affresco dietro l'altare che costituisce senza dubbio l'opera di maggior valore artistico e rappresenta Gesù Crocifisso con la Vergine Addolorata e san Giovanni Battista: risale ai primi del 1400, anche se la tecnica riprende alcune caratteristiche del 1300 come si può notare dall'aspetto sinuoso delle figure.

Altra opera di rilievo, per la composizione delle figure e per la loro espressività è la tela raffigurante la Madonna con Bambino contornata dai misteri del Rosario con San Domenico e San Carlo Borromeo, datata 1613.

È una chiesa di piccole dimensioni, molto semplice nei suoi arredi ma offre a chi vi entra la possibilità di pregare con tanto raccoglimento.

G.P.

VIA CRUCIS DEL VENERDÌ SANTO

Il Venerdì Santo di questo 2005 è stato diverso dagli anni precedenti.

In passato si partecipava alla Via Crucis cittadina.

Quest'anno abbiamo voluto organizzare noi stessi, in collaborazione con la Parrocchia di Userna la Rievocazione della Passione di Gesù nelle strade dove si svolge la nostra vita, strade molto spesso testimoni del dolore che incrocia l'esistenza di ogni uomo.

La cerimonia ha avuto inizio nella chiesa Parrocchiale seguendo la traccia stabilita dalla liturgia "In morte Domini".

La lettura del Profeta Isaia dove il Messia è presentato come il Servo di Javè (Dio) caricato delle sofferenze, trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità, nel quale non c'è più bellezza per attirare i nostri sguardi, disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, il brano della lettera agli Ebrei nella quale l'Apostolo ci dice che abbiamo un sommo Sacerdote (un intermediario), Gesù, che ben sa compatire le nostre infermità, essendo Lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, eccetto il peccato, hanno orientato immediatamente la nostra attenzione verso l'Uomo dei dolori.

Ha preso poi il via la processione verso la chiesa antica di Userna, possiamo dire, chiesa madre della Parrocchia.

Avevamo in mano una fiaccola accesa ed era una lunga scia di fuoco che saliva verso l'alto.

Ci siamo commossi davanti alla Passione di Gesù, ma abbiamo anche capito che Lui è l'Alfiere di una umanità che porta un carico di sofferenza inaudita, spesso provocata dalle nostre malvagità e dai nostri egoismi. Dietro il dolore di Gesù abbiamo visto il dolore dell'uomo.

Arrivati alla vecchia chiesetta abbiamo deposto nel costato di Cristo il bacio del nostro affetto e del nostro amore; l'abbiamo ringraziato per essere venuto in mezzo a noi per mettere il suo dolore accanto a quello di ogni uomo. E, poiché dalle sue piaghe siamo stati guariti, abbiamo compreso che il dolore di ogni uomo non deve essere sprecato, perché accanto a quello di Gesù diventa causa di salvezza.

È stata una manifestazione molto bella ed assieme alla popolazione di Userna abbiamo deciso di ripeterla per il futuro.

Don Luigi Gueri



Gesù Crocifisso con la Vergine Addolorata e san Giovanni Battista

venuto a visitare anche "Noi d'Userna".

La parte più antica, il presbiterio, risale senza dubbio al XIII-XIV secolo: probabilmente era una piccola edicola affrescata che venne in seguito trasformata e ampliata in relazione all'importanza assunta dal nucleo abitato di Userna.

LA CARITÀ

Una semplice parola ma quanti significati.

Tutto un modo di essere, di confrontarsi, di scoprirsi.

Banalità o impegno, superficialità o compromissione.

Sfide di oggi e di sempre che ci interpellano.

Non serve più il buonismo di circostanza.

L'obolo che disimpegna, l'atto pietoso una tantum.

Siamo tutti chiamati a metterci alla prova senza scappar via giustificando fughe,

paure, incertezze.

E così ci passa sopra la vita, giorno dopo giorno in una sequela infinita di abitudini, di ripetitività, di solite cose.

Troppo ci costa quando troppo ci è chiesto, chiudiamo gli occhi per non vedere, ascoltare, capire...

Il nostro sforzo rimane teso a difendere quello che siamo, quello che possediamo.

Quanto lontani dal comprendere quelle parole di verità, di vita, che dovrebbero appartenerci nell'incontro quotidiano con l'uomo dere-litto, abbandonato, sofferente.

Non soffochiamo il nostro spirito, non riduciamolo in uno spazio controllabile: esso tende alla grandezza, ci apre il cuore, lasciamo che ci parli, che ci indichi strade nuove, nuove idealità, nuovi entusiasmi.

Carità così diviene nuova vita, ci si affida, ci si lascia portar via, ci si lascia svuotare dal di dentro, individuamo diverse certezze che non sono nostre ma di tutti e per tutti.

La guida diviene la fede in ciò che porta ognuno di noi all'amore dell'umanità.

Mai più essere felici da soli che poi non è felicità, ma andare incontro, abbracciare e farsi abbracciare, farsi prendere e trascinare dalla gioia di un sorriso, una carezza, un saluto.

È dalle piccole cose, è con le nostre poche risorse che si può essere carità, benigna, mansueta, accogliente, senza pretendere

che gli altri cambino se stessi per amarli,

CORRADO VALORI



"Quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo."

(dal Testamento di San Francesco)

che gli altri cambino se stessi per amarli,

CORRADO VALORI

lo chiesi: *'Da padre, quali sono alcune delle lezioni della vita che vorresti i tuoi figli imparassero?'*

'Vorrei che imparassero :

- a non costringere nessuno ad amarli e tutto ciò che possono fare è lasciarsi amare
- a non paragonarsi agli altri
- a perdonare praticando il perdono
- che ci vogliono pochi secondi per aprire ferite profonde in coloro che amano e ci possono volere molti anni per rimarginarle
- che una persona ricca non è quella che ha più degli altri ma è quella che ha bisogno di meno cose degli altri
- che ci sono persone che li amano molto ma che ancora non hanno imparato ad esprimere o a mostrare i loro sentimenti
- che due persone possono guardare alla stessa cosa e vederla in maniera diversa
- che non è sufficiente perdonarsi gli uni con gli altri ma che devono anche perdonare se stessi

'Grazie per il tempo che mi hai dedicato' dissi umilmente, 'c'è niente altro che vorresti che i tuoi figli sapessero?'

Dio sorrise e rispose: **'Sì, vorrei che sapessero che io sono qui, sempre'.**

Tredotto da Paola R.

INTERVISTA A DIO

Ho sognato di avere avuto una intervista con Dio.

- **'Dunque vorresti intervistarmi..'** Dio chiese
- **'Se hai tempo',** risposi
- **'Il mio tempo è l'eternità',** replicò Dio
- **'Quali domande hai in mente per me?'** chiese Dio
- **'Vorrei chiederti cosa ti sorprende di più del genere umano'**

Dio rispose:

- **'Mi sorprende che: gli uomini si annoiano quando sono bambini, non vedono l'ora di crescere e**

diventare adulti e poi desiderano tornare bambini,

- **perdono la salute per fare soldi e poi si affannano a spendere soldi per ritrovare la salute**
- **dimenticano il presente nel pensare con ansia al futuro e così non vivono né nel presente né nel futuro**
- **vivono come se non dovessero mai morire e muoiono come se non avessero mai vissuto.'**

Poi Dio mi prese per mano e restammo in silenzio per un po'.

Una perla di saggezza dal Dalai Lama:

'Il nostro scopo primario in questa vita è aiutare gli altri e se non possiamo aiutarli, almeno non facciamo loro del male'

NON È COMPITO MIO

Questa è la storia di quattro persone, chiamate **OGNUNO, QUALCUNO, CIASCUNO E NESSUNO.** C'era un lavoro importante da fare! **OGNUNO** era sicuro che **QUALCUNO** lo avrebbe fatto. **CIASCUNO** avrebbe potuto farlo, ma **NESSUNO** lo fece. **FINI CHE CIASCUNO** incolpò **QUALCUNO** perché **NESSUNO** fece ciò che **OGNUNO AVREBBE POTUTO FARE.**

BARRIERE ARCHITETTONICHE

I lavori stanno andando avanti nel quartiere La Tina dove si sono concentrati, nella rimozione di bar-



Rampa d'accesso ai giardini

riere architettoniche e nella creazione di nuovi marciapiedi nella messa in opera di nuovi cartelli di segnalazione e strisce pedonali al fine di rendere agevole e sicuro il transito di auto, pedoni, e disabili.

È stato privilegiato il quartiere La Tina perché lì risiedono ormai da anni quattro disabili.

Le rimozioni continueranno anche in altre parti del comune, di pari passo ai finanziamenti che l'Amministrazione indirizzerà a tal proposito. L'Associazione suggerisce a tutti i coloro che abbiano problemi con barriere architettoniche, di segnalarli sul nostro sito internet www.noidiuserna.it o al telefono della nostra sede 075 8553262 (solo il

sabato pomeriggio) oppure ancora all'indirizzo ass. Noi di Userna via del Tabacco n. 1 06012 Città di Castello (Pg).

Nello spazio di qualche giorno verrete contattati al fine di poter risolvere il problema segnalato.

Noi garantiamo il nostro interessamento e ci facciamo carico di segnalarli all'Amministrazione al fine di inserirli nei progetti futuri.

Tornando al concreto, un altro progetto da noi proposto all'Ammi-



Via Spluga

nistrazione Comunale sta per essere terminato.



Incrocio tra via Spluga e viale Sempione



Lavori in corso ai giardini del Cassero

Si tratta di una rampa d'accesso ai giardini del Cassero riservato a disabili in carrozzella, i quali potranno arrivare in prossimità della rampa con l'auto, attraverso una strada a loro destinata;

una volta saliti sul piano dei giardini si ha poi il libero accesso a tutto il centro storico.

È da specificare che l'Amministrazione può agire solo nelle situazioni pubbliche di sua competenza e non in aree private o di altro Ente.

Come nostra abitudine pubblichiamo le foto di altri lavori che sono stati realizzati, o sono in via di ultimazione.

CROCIONI GABRIELE

LE MONTAGNE DE

Il 2005 è nato sotto una buona stella l'Associazione NOI D'USERNA dopo aver sognato per molti anni di portare i nostri amici disabili a fare una settimana bianca è riuscita a concretizzare questo sogno.

trasmettere migliaia di parole. Quegli occhi che avevano visto certi scenari soltanto da spettatori televisivi, magari in un comodo divano di casa, questa volta interpretando il ruolo degli attori, ma che dico, grandi attori.

Il gruppo aveva deciso di andare, perché oltre al divertimento sulla neve, si poteva abbinare il fatto di visitare seppure per poco le montagne che altre persone riescono a fotografare dopo ore di aereo. Si udivano e vedevano le cose più impensabili: "Marco sei grandeeee" il vero leader delle vacanze, che passava dallo slittino blu, al gommone nella pista attrezzata, o ancora saltava nei gonfiabili in cima al polpo come a volerlo domare; la Mara che scesa dalla carrozzella e sistemata sul bob scendeva giù per la discesa come il vento; o Franco che dopo aver resistito per 2 ore cedeva anche lui (uomo dagli occhi di ghiaccio) e inforca il bob grigio (il più tecnico e difficile) e giù a capofitto sulla discesa, ma il bob come per dispetto lo scaricava a metà discesa e a quel punto decideva che la strada tra lui e il bob si divideva per sempre. O ancora la Debora che era arrivata con 38 di febbre, ma alla vista della neve e degli amici che l'aspettavano, come d'incanto, dopo qualche ora, le passa tutto, saltava anche lei sui gommoni e andava giù sulla pista più difficile urlando a squarciagola facendo impaurire i bambini presenti, ma la paura dura poco, perché una volta all'arrivo tutti capivano che quelle urla non erano di paura ma di felicità, di grande felicità.



Foto di gruppo a Moena

CROCIONI GABRIELE

Beh non proprio una settimana ma per cominciare un fine settimana lungo, cioè partenza il giovedì 10 marzo alle 15 e rientro il 13 marzo alle 21.

La destinazione è stata Pozza di Fassa a 10 km dalla perla delle DOLOMITI: CANAZEI.

È stata un'esperienza veramente bella, perché si è data la possibilità a tutti i nostri amici disabili di poter vivere la montagna d'inverno, e per noi volontari è stata l'occasione di raggiungere una più forte unione di gruppo, con l'obiettivo d'entrare nella vita quotidiana di Marco, Mara, Franco, Debora.

Vivendo insieme 24 ore su 24 abbiamo avuto modo d'apprezzare pregi e difetti d'ogni carattere e di conoscerci meglio. Abbiamo potuto verificare che anche in una situazione difficile, per questioni oggettive, date dalla carrozzina della Mara o dalla tanta neve, non si riusciva a togliere dal viso dei nostri amici, quel sorriso che trasmetteva sensazioni di contentezza che non avrebbero potuto



Franco e Marco

LA VAL DI FASSA

Quest'anno siamo andati in montagna nelle bellissime Alpi e precisamente a Pozza di Fassa. Siamo partiti con il pulman, insieme a me c'era mia sorella Daniela.

Ci sono volute diverse ore per arrivare al nostro Hotel.

Il giorno dopo siamo andati sulla neve. Ho provato lo slittino e mi sono



Mara nella discesa con i gommoni

divertita molto; c'era anche un bel sole e ne ho approfittato per prendere una bella abbronzatura. La sera dopo cena giocavamo a "TABU" e mi piaceva molto perché stavamo tutti insieme a ridere e scherzare.

MARA BALOCI.

Io sono andato in montagna, sono partito con il pulman per Pozza di Fassa. Con me c'erano la mia mamma, la Sara, Gabriele, Franco, la Mara, la Simona e

Sono andato sullo slittino e abbiamo visto il Pordol dove c'era tanta tanta neve.

Abbiamo mangiato tanto, soprattutto le salsicce e le patatine fritte con il ketchup e ho bevuto lo champagne. Abbiamo giocato a "UNO" e ho vinto contro Franco Biagioni. La sera quando ero stanco andavo in camera, guardavo la Tv e poi mi addormentavo.

Un giorno siamo andati a fare una passeggiata a Moena: a me è piaciuta molto, ho visto l'orso bianco che mi ha spaventato!

Mi sono divertito così tanto che non volevo ritornare. Il prossimo anno io e Gabriele andremo a Gardaland: speriamo di divertirci ugualmente!

MARCO CIACCI

L'Italia si trova in una posizione geografica circondata dai mari, ma ci sono anche delle bellissime montagne. Qualche tempo fa siamo andati in Trentino in gita tra la neve; ho pensato che su quelle montagne al confine con l'Austria, in tempi

siamo scontrati e mi è dispiaciuto molto.

Oggi sugli slittini ci sono i freni ma una volta li dovevamo fare da soli con il legno e la latta per scivolare meglio.



A bisboccicare al rifugio

lontani, si era combattuta una guerra che costò tanto sangue.

Noi su quelle montagne ci siamo divertiti a fare le foto, ad andare sugli sci e sullo slittino...ma io non ci sono montato perché mi sono ricordato



Passo S. Pellegrino

di un fatto avvenuto anni e anni fa: una cosa successa tra me e una ragazza, io ero sullo slittino e lei camminava, ad un certo punto ci

Mi sono tornati alla mente i ricordi di quando ero un "fiolo picino", molto tempo fa, che andavo in montagna con i miei genitori; mi piaceva scendere le montagne con le corde, ma anche andare nei sentieri a riflettere e dove a volte ti fermavi a guardare l'orizzonte e vedevi il panorama, che dall'alto dominava tutto come in una magia. Quando sono tornato su quei posti, ripensavo a quando con i miei genitori scalavo e cercavo di andare sempre più in alto, sentii una sensazione forte da farmi rivivere le emozioni di un tempo.

La sera scendevamo verso valle e vedevo il cielo illuminato di stelle, una luna splendente che pareva che mi guardava, mi sorrideva e mi illuminava senza farmi perdere neanche per un secondo.

FRANCO BARTOLINI

LA MIA PIÙ CARA AMICA

Cleo è la mia amica più cara. È un cane di razza shitzu, piccolo, di colore bianco con qualche macchia nera. Da sei anni divide la sua vita con me ed è veramente bello averla vicino. Ricordo ancora il giorno in cui, vedendola in un negozio di animali, ancora cucciolo insieme ai suoi fratellini di pochi mesi, mi aveva colpito. Avevo pensato che se avessi dovuto scegliere tra quei cuccioli avrei scelto quello con la macchia nera all'occhio.



La mia più cara amica, Cleo

Non avevo intenzione di prenderla, anche se mi erano sempre piaciuti gli animali e soprattutto i cani, ma una volta a casa, ripensando a quel piccolo "batuffolo" bianco con la macchia nera all'occhio, è maturato in me il desiderio di averla. Qualche giorno dopo, Cleo era con me. Non potrei più fare a meno di lei e nemmeno lei di me; non potrei fare a meno di lei quando mette la sua testa sulle mie gambe, quando mi segue come la più fedele delle persone e durante la giornata fa tanti passi quanti ne faccio io, quando, rientrando in casa, mi fa tante feste e dalla gioia fa dei grandi salti e non smette finché non la prendo in braccio, quando, desiderosa di coccole, si lascia accarezzare dandomi un senso di grande dolcezza. Come ogni animale affezionato al proprio padrone, sente esattamente quello che le succede intorno, sente se non sto bene, se sono triste o felice, ed ha preso molte delle mie abitudini e dei miei gusti. Cleo rende la mia disabilità meno pesante con la sua presenza, dimostrando in tanti modi quanto il suo affetto sia vero e incondizionato, sicuramente più sincero di quello di alcuni "amici" che promettono una telefonata o una visita e poi si dimenticano perché hanno altro da fare.

ANNA MARIA

PET THERAPY

"Essere a contatto con un animale è molto importante, non a caso è ormai riconosciuta la 'pet-therapy', cioè la vicinanza di un animale domestico di compagnia usato come terapia, come una possibilità in più per migliorare la qualità della vita e anche, insieme ad altre terapie mediche tradizionali e non,



al miglioramento dello stato di salute di chi si trova in particolari condizioni di disagio. È stato infatti provato da studi fatti negli ultimi decenni che il contatto con un animale garantisce di riempire carenze di affetto, stimola energie positive rendendo più accettabile il disagio, diminuisce condizioni di stress, risultando utile a ipertesi e cardiopatici in quanto accarezzare un animale riduce la pressione arteriosa e regola la frequenza cardiaca.

La 'pet-therapy' è usata anche con bambini con particolari problemi o ricoverati in ospedale come pure con gli anziani e con alcune categorie di malati e di disabili ed è stato notato un miglioramento nello stato generale di benessere per chi spesso, a causa della solitudine e della mancanza di affetti, si chiude in se stesso e rifiuta rapporti interpersonali in quanto il contatto con un animale può aiutare a recuperare affetto e sicurezza."

ANNA MARIA

LA PASQUA DI KETTY

Il giorno di Pasqua ho festeggiato insieme ai miei genitori e a tutti i miei fratelli (che sono veramente tanti) e nipoti. Abbiamo pranzato a casa mia e la mamma aveva cucinato veramente bene. Finito di abbuffarci abbiamo scartato le uova di cioccolato: nel mio c'era un bel portafoglio rosso e arancione e un portachiavi. Il pomeriggio sono andata con mio fratello e Rosanna alla Messa alla Madonna del Latte e poi non abbiamo resistito e siamo andati a fare quattro balli al Centro Sociale Culturale Madonna del Latte. A me piace molto ballare, soprattutto il tango, il valzer, i lenti (vicini-vicini) ma anche i latino americani, la salsa merenghe e il cha-cha-cha. Io vado tutte le domeniche a ballare con mia sorella e mi diverto molto perché mi piace molto danzare ma anche perché incontro molto gente buona. **KETTY**



L'AMICIZIA

L'amicizia è una cosa veramente preziosa, chi trova un amico trova un grande tesoro.

La mia migliore amica si chiama Simona. Lei è molto carina, ha i capelli ricci e gli occhi azzurri, quando mi sorride mi mette allegria. Lei è sempre disponibile, mi accompagna in macchina a Userna per incontrare altri amici e fare festa. Io le voglio tanto tanto bene e spero che la nostra amicizia duri per sempre.

MAURO



Mara, Mauro, Roberto e Giuseppe

LE MONACHINE

Siedono i bimbi attorno al focolare e pigliano diletto coi visi rubicondi, a riguardare le monachine mentre vanno a letto. O monachine scintillanti e belle che il camin nero inghiotte, volate forse a riveder le stelle? buona notte faville, buona notte! Mandano i tizzi un vago scoppietto, mentre che voi partite; forse è una voce di gentil desio, che vi prega a restar, ma voi salite. Ma voi salite frettolose, a schiere, però che giunta è l'ora, e vi tarda le stelle a rivedere, e a sé vi chiama una miglior dimora. Dove li avete i candidi lettini, a cui volate in frotte? Forse fra i coppì, accanto agli uccellini? Buona notte, faville, buona notte! Siedono i bimbi intorno al focolare assorti in un pensiero: le monachine seguono a volare su per la cappa del camino nero.

ENRICO PANZACCHI

I ricordi dell'infanzia di Paola Donnini



I TRE FRANCHI

In una scuola differenziata, una volta c'erano tre Franchi: Franco, Francone e Franchino. Quello che sembrava che dormisse di più ero io, Franchino, gli altri due non saprei dove siano andati a finire. Dentro le scuole differenziate c'era l'isolamento totale di noi disabili e delle nostre famiglie. Queste scuole erano isolate dalla città ed erano in aperta campagna; d'inverno sentivamo freddo, non avevamo i riscaldamenti e dovevamo

poca legna da ardere. Il direttore si lavava le mani di queste scuole e se andavi a protestare quando una maestra ci picchiava erano doppie botte da orbi. Più di una volta ho visto prendere una bacchetta per picchiarci un "fiolo", non uno di noi tre Franchi, ma un altro che piangeva sempre anche se non lo toccavi perché era uno che piagnucolava se gli dicevamo qualcosa, ma se non gli dicevamo niente piangeva lo stesso perché aveva un tipo di handicap che lo faceva piangere. In questa scuola succedevano delle cose anche peggiori e ancora oggi mi sembra di rivederle; anche le maestre dalla loro cattedra ci dicevano di mettere le mani sopra il banco e con una lunga canna di bambù ci picchiavano.

Ma ecco che arrivò un nuovo direttore che fece cambiare tutto in meglio. C'erano anche delle brave maestre e con loro ho ancora oggi un rapporto di amicizia, specialmente con una che ogni tanto vedo e mi ci metto a parlare del



...SAREBBE BELLO SE...

passato. Certe cose non si dimenticano e si deve vivere ancora con queste paure. A volte mi dicono che invento queste cose ma posso mostrare dove erano queste scuole e ancora oggi ho mantenuto un'amicizia con uno dei compagni di allora.

FRANCHINO '81

DISCRIMINAZIONE E SPERANZA

Dopo la chiusura delle scuole differenziate, anche i manicomi chiusero con la legge Basaglia, anche se sembra che qualcuno voglia riaprirli... Ma io ho intenzione di combattere questa e tutte quelle discriminazioni che vengono fatte verso noi cittadini disabili, di "serie h". E' vero che in ogni casa ci sono dei problemi ma non possiamo fare finta di non sapere e avere visto cosa succedeva dentro queste strutture manicomiali, non si può fare come se nulla fosse accaduto, mai dobbiamo dimenticare certe

cose che fanno venire i brividi, come l'uso di sostanze che possono annullare la mente. Ci sono cose nella vita vissuta che non hanno valore, altre che per me hanno un ricordo indelebile ed è come se dentro la mia mente vivessi ancora con la paura di ritornare ad un passato molto lontano, a momenti in cui ho dovuto sopportare tante cose brutte. Mi viene da piangere pensando a quello che abbiamo passato dentro a queste strutture.

Io penso che nella vita sarebbe bello rispettare tutte quelle persone che hanno malattie non solo genetiche ma anche psichiche che dovrebbero coinvolgere non solo le famiglie ma anche la società. Sarebbe bello se noi disabili fossimo inseriti invece di essere costretti a rimanere chiusi senza vedere come si vive nella società che è crudele ma nello stesso tempo anche umana. **E' triste e desolante quando un disabile guarda al proprio futuro che non ha.** Non sempre la voce di noi disabili viene ascoltata, nonostante questo non dobbiamo arrenderci altrimenti sembrerà che dentro di noi siamo convinti che non potremo vincere le ingiustizie. Dobbiamo invece far vedere agli altri quello che noi disabili sappiamo fare anche se nessuno crede che noi siamo in grado di fare cose. Credo che le persone non sanno più ascoltare e accettare un loro simile soprattutto se disabile, ma nonostante ciò non dobbiamo chiuderci dentro di noi ma dobbiamo andare avanti e superare ogni intolleranza e ogni discriminazione.

FRANCHINO '81

"E VENNE UN UOMO IL CUI NOME ERA GIOVANNI"

solo chi "vede" può guidare gli altri...

"Preghiera, amore, spiritualità, religione" dice il gesuita Anthony de Mello **"significano liberarsi dalle illusioni.** Quando la religione induce a far questo, è veramente magnifica! **Quando se ne allontana, è una malattia, una calamità che va evitata"** (produce rigidità ed eccessi che possono raggiungere picchi da "Santa Inquisizione" e/o di forme di terrorismo che conosciamo bene). Una volta abbandonate le



arrangiarci con una vecchia stufa di cocchio rosso che non si poteva accendere perché era tutta rotta e c'era

illusioni, il cuore è libero, fiorisce l'amore. Allora sarete felici. Allora sarete trasformati. Solo allora saprete chi è Dio" ma... **"Purtroppo"**, spiega De Mello **"la gente cade nell'idolatria perché pensa che, quando si parla di Dio, la parola corrisponda alla cosa... Ci sono idoli di legno o di metallo: questi sono idoli mentali, e sono i più pericolosi. Usano un materiale estremamente raffinato per produrre il proprio idolo: la mente"**.

Come possiamo essere sicuri di fare "la volontà del Padre", a prescindere dal significato che attribuiamo a questa espressione, se non emergiamo alla Presenza della Consapevolezza, liberandoci dalla massa di risposte automatiche, abitudini e condizionamenti inconsci, emozioni fuori controllo, distrazioni e via dicendo, che ci fanno **fraintendere, continuamente, ogni cosa?**

Parliamo di preghiera, amore, spiritualità, religione, ma, come ha detto qualcuno, la realtà non è un'espressione verbale: l'esperienza è altra cosa. Le parole spiegano e confondono: sono simboli che devono essere riempiti di significati che spesso cambiano al variare degli ambiti di riferimento (culturali, spazio-temporali e via dicendo). Pregare, per esempio, per alcuni significa "recitare preci a Dio o ai suoi santi", ma il barnabita A. Gentili, che presumibilmente ne parla per lunga consuetudine ed esperienza, dice: "La preghiera dovrebbe essere l'esercizio del silenzio mentre noi, per assicurarci un minimo di concentrazione nella preghiera, sovrapponiamo all'incessante chiacchiericcio interiore pensieri e immagini che ci danno l'illusione di comunicare con Dio. Poi ci accorgiamo che il pensiero profondo, laterale o inespresso che dir si voglia, continua a filar concetti, fantasmi e sentimenti che l'orazione non riesce a scalfire... Cadremmo in una grande illusione se, per fronteggiare la distrazione ci dovessimo rifugiare nella "meditazione (o preghiera) discorsiva" è come alzar la voce per farsi sentire da un uditorio immerso nel chiasso... Meditare" che è parola che spesso viene assimilata alla preghiera "significa raggiungere uno stato di trasparenza che riveli il divino che abita in noi". (A. Gentili).

ROBERTO MONTACCI

ZUKI ALZATI!

Sil Sto dicendo a te! Alzati!

Apri la finestra! Guarda in faccia chi ti sta accanto!

Ascolta...

Nel mondo 841 milioni di persone malnutrite...

300 milioni senza acqua potabile...

1 miliardo senza case adeguate...

In Congo 16 milioni di persone soffrono la fame...

La mortalità infantile è al 41%...

La malnutrizione è al 31%

Basta con i numeri!

Per noi dell'Azione Zuki, questi non sono più numeri, ma volti, amici! e l'Africa non è più così lontana come sembra!

Se questo mito del denaro, del mercato, inizia a nausearti, se ti sei stancato di sentirti un consumatore e la filosofia del telefonino nuovo inizia ad offendere la tua umanità...



... Alzati! Zuki!

Puoi fare qualcosa anche tu, nel tuo piccolo, in semplicità!

L'anima nascosta del sistema economico in cui viviamo è la guerra... ma è una guerra che si consuma lontano da qui... ad esempio a Bukavu in Congo, dove opera l'azione Zuki.

Là questa guerra dal 1994 ha creato ferite che sanguinano ancora, nelle

donne stuprate, nei ribelli, nei bambini soldato... nella verità massacrata e liquidata in due parole... Guerra Etnica.



... qua le ferite sono di altra natura, investono la nostra mente e i nostri sentimenti...

spogliati e banalizzati in un vomito di pubblicità.

L'Azione Zuki nasce da un semplice incontro tra un nero e un bianco... ecco come la complessa dinamica dei rapporti Nord - Sud, global - no global, si risolve nello sguardo tra due persone... il dietro quegli occhi due universi si sfiorano... Africa... Europa... Bukavu... Città di Castello. Quest'estate poi per la seconda volta tutto si avvicina, ascoltandoci ci si viene incontro, ci si mette in gioco e si decide di darci la mano per alzarci insieme e insieme dar voce alla nostra sete di giustizia! I nostri fratelli africani ci insegnano che c'è sempre un'occasione per rialzare l'uomo che è in ginocchio! No sprechiamola! l'Azione Zuki è un gruppo di amici che si dà da fare per fare eco al grido che sale dalle baracche di Bukavu attraverso piccoli gesti concreti.

Grazie alla solidarietà della gente di tutta la Val Tiberina, circa 350 bambini sono stati strappati all'esercito e ora vanno a scuola e possono mangiare due volte al giorno!! grazie agli aiuti di tante persone sensibili che hanno fatto entrare dentro il proprio cuore questo grido 180 ragazze sieropositive e vittime di violenze sessuali da parte dei soldati ora hanno che si prende cura di loro, hanno un centro in cui trovarsi, hanno assistenza sanitaria e psicologica. Altri progetti sono in atto e riguardano la creazione di orti e piccoli allevamenti di animali ma c'è ancora tanto da fare e abbiamo bisogno anche di te! Perché Zuki è una porta aperta... è un piccolo ponte, un arcobaleno di pace in mezzo a tanta violenza e indifferenza! Zuki! Alzati! Alziamoci!

Informazioni:

Davide 347 3824603

Paolo 347 6479919

Elide 329 3555427

Elisa 320 4923955

Elena 329 3569806